

JUNIPERUS COMMUNIS L. (GINEPRO)

* **Alberto Bianchi**

Juniperus communis L. (Ginepro)

Ordine: Coniferales

Famiglia: Cupressaceae

Etimologia: *Juniperus*, dal celtico "juneprus" = acre, probabilmente per il sapore dei frutti o per le foglie pungenti; *communis* = comune. **Altre denominazioni:** Cinepro, Zanevro, Sneivar, Agaise, Zinier, Znevre, Baceri, Innibolo, Jenibbre, Iniepro, Gniepro, Anipru, Zinnibiri. Wacholder (ted.), Common jupiter (ingl.), Genévrier commun (fr.), Junipero (spagn.).

DESCRIZIONE BOTANICA Arbusto o albero dioico alto fino a 6 m in pianura, portamento variabile, più piccolo e basso in collina e montagna. Tronco molto ramificato con corteccia rugosa, rosso-bruna.
Foglie: aghiformi e pungenti (1,5 cm), riunite a verticilli di 3, sessili, persistenti, color verde glauco, con pagina superiore percorsa da una striscia chiara.
Fiori: Piante maschili recanti fiori riuniti in infiorescenze tondeggianti. Piante femminili recanti coni costituiti da brattee-squame carnose recanti un ovulo ciascuna. Dopo la fecondazione queste squame concregono a formare il frutto.
Frutti: bacche (chiamate galbuli) sferiche carnose nere o bluastre, recanti alla sommità la caratteristica stella triraggiata formata dalle linee rilevate dei margini delle 3 squame. Maturano dopo 2 anni, recano 3 semi triangolari; il primo anno sono verdi.

HABITAT Diffusa in Europa e in tutto l'emisfero settentrionale. In Italia ovunque, dalla zona mediterranea fino a quella alpina. Luoghi soleggati, aridi e rocciosi; è il pioniere di prati incolti, radure, brughiere, pendii scoscesi al limite della vegetazione arborea (0-1500 m).

FIORITURA Febbraio-aprile.

NOTE CULTURALI Pianta molto rustica, resiste bene sia negli ambienti freddi che caldi e su terreni rocciosi sui quali altre specie non riuscirebbero a crescere. Riproduzione per seme, alcune varietà per via vegetativa. La crescita è lenta e le cure colturali scarse. La richiesta di mercato è soddisfatta dalla produzione di frutti spontanei. In alcune regioni (es. Emilia Romagna) è considerato specie protetta, così come in Austria e Svizzera.

DROGA La droga è costituita dai galbuli, dal legno del tronco, dai rami e dalle radici.
Tempo balsamico
Ottobre-novembre, frutti.
Componenti principali
Nei frutti: olio essenziale con monoterpeni (alfa-pinene e beta-pinene, terpinen-4-olo, alfa-terpineolo, borneolo, geraniolo, ecc.), zucchero invertito, tannini catechinici, flavonoidi, leucoantocianidine.
Conservazione e trasformazione
Scegliere i frutti più maturi e più belli ed essicarli sopra un graticcio all'ombra muovendoli spesso. Il legno si preleva tramite pezzi di corteccia larghi circa 1 cm e si fa essiccare al sole o in forno a calore moderato. I frutti si conservano in vasi di vetro o metallo al riparo dalla luce e al momento dell'uso vanno sminuzzati "grattandoli" attraverso un setaccio. Il legno si conserva in sacchetti di carta o di tela, o in contenitori di vetro o metallo.
Forma d'impiego
Droga intera, contusa o polverizzata per infusi, decotti, estratti alcolici e vinosi; olio essenziale. L'estratto è presente solo in qualche specialità espettorante (Broncosedina).

PROPRIETÀ E IMPIEGHI **Proprietà**
Antisettiche, balsamiche, diuretiche, diaforetiche.
Impieghi terapeutici
Uso interno: per disturbi dispeptici; come diuretico e antisettico delle vie urinarie e respiratorie.
Uso esterno: come rubefacente e disinfettante.
Altri impieghi
I galbuli sono usati come spezie nella preparazione di liquori, fatti macerare in acquavite danno origine al Gin come prodotto di distillazione. Inoltre in gastronomia sono utilizzati per aromatizzare carni, confetture, ecc.
Usi popolari
Nella medicina popolare è da tempo impiegato come diuretico e diaforetico, "depurativo del sangue", per affezioni cutanee, gotta, reumatismi.
Note
È sconsigliabile in stati infiammatori gastro-enterici, inoltre l'uso prolungato potrebbe determinare irritazioni renali.

le schede tecniche